

★ **MARIA NEI FATTI** ★ Nel santuario fiorentino, dove l'antica ef

L'affresco dell'Annunciazione nella basilica Santissima Annunziata di Firenze. Sotto, il priore padre Alessandro Greco, 44 anni, dell'ordine dei servi di Maria che nel 1250 fondarono quello che ancora oggi è il principale santuario mariano della città.



DAVANTI AL VOLTO DELL'ANNUNZIATA, «COSA DIVINA VERAMENTE»

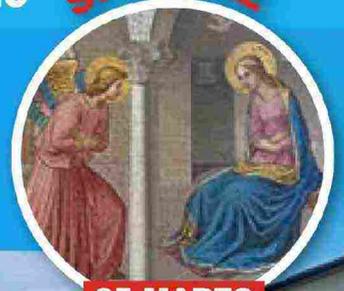
«Così disse Michelangelo Buonarroti. Quest'immagine e il luogo che la custodisce sono il manifesto della fede di Firenze. Qui la città si radunava in epoca medievale per difendersi dall'avanzata delle eresie dei catari e degli albigesi, per contemplare il mistero dell'Incarnazione di Gesù e tornare così alla verità della fede cattolica», spiega padre Alessandro Greco dei servi di Maria che fondarono la chiesa nel 1250. «Quest'anno il corteo storico in costume che racconta l'antico legame non

figie fa riflettere sul significato del sì della Vergine

SPECIALE



L'esterno della basilica della Santissima Annunziata affacciata sull'omonima piazza fiorentina gremita di turisti e visitatori. A lato, il nostro logo per la ricorrenza del 25 marzo.



25 MARZO



Il dettaglio del volto di Maria prima della ripulitura del 2020: l'opera fu eseguita nel XIII secolo da un anonimo pittore fiorentino che, per la stanchezza, si addormentò e al suo risveglio trovò il viso completato miracolosamente. Sotto, le sculture della Cappella Feroni realizzate da Michelangelo Buonarroti (1475-1564), nel tondo.



La basilica della Santissima Annunziata è il principale santuario mariano della città di Firenze. Ogni giorno migliaia di persone, residenti e turisti valicano l'ingresso della chiesa per ammirare i tesori d'arte sacra contenuti all'interno e per piegare le ginocchia ai piedi dell'affresco dell'Annunciazione di cui il grande Michelangelo Buonarroti disse: «Quivi non è arte di pennelli, onde sia stato fatto il volto della Vergine, ma cosa divina veramente». Parole che indicano non soltanto l'inestimabile bellezza dell'opera, ma la sua origine miracolosa.

«L'affresco risale alla prima metà del XIII secolo», racconta il priore della basilica, padre Alessandro Greco, «e l'autore è un anonimo pittore fiorentino, che durante la realizzazione, entra, per così dire, in crisi, perché insoddi-

avviene il giorno della festa, perché siamo già nel pieno della Settimana Santa, e rinviando tutto all'8 aprile. Nella sua sottomissione alla volontà di Dio, Lei manifesta una radicale libertà che spesso a noi manca. Guardando l'affresco miracoloso che conserviamo in basilica, non possiamo non rivolgere preghiere e atti di affidamento, consegnare ansie e preoccupazioni e restare ammirati da Colei che rappresenta l'Arca della Nuova Alleanza. Ho visto coi miei occhi tanti cuori cambiare al suo cospetto»

MARIA NEI FATTI



L'affresco di Bernardino Poccetti (1548-1612) nel chiostro grande raffigurante l'apparizione della Vergine all'allora vescovo di Firenze e ai sette fondatori della basilica della Santissima Annunziata.

sfatto del lavoro svolto, in particolare modo di come ha rappresentato il volto della Vergine Maria. Esausto per il grande sforzo e per i numerosi tentativi andati a vuoto, si addormenta e, al suo risveglio, trova il viso di Maria completato miracolosamente da un intervento angelico».

L'amore della città di Firenze per la Madonna, e in particolare per il mistero dell'Incarnazione, tuttavia, è precedente a questo evento prodigioso. Poggia piuttosto sulla fede e la testimonianza di uomini appassionati del Vangelo e desiderosi di appartenere a Maria: stiamo parlando di Bonfiglio, Bonagiunta, Manetto, Sostegno, Amadio, Ugucione e Alessio, i sette santi fondatori dell'ordine dei servi di Maria, comunità religiosa a cui appartiene anche padre Alessandro Greco.

«Intorno al 1150, questi sette laici, uniti dall'amore per la Santa Vergine, abbandonano le proprie attività per ritirarsi a vita comune di penitenza, povertà e preghiera. Non hanno in mente di fondare un ordine, desiderano soltanto vivere in fraternità. Si ritirano fuori dalle mura della città di Firenze, in una zona campestre chiamata Cafaggio, esattamente dove oggi si trova la basilica dell'Annunziata. Vivono in un primo momento in una casupola, incontrano

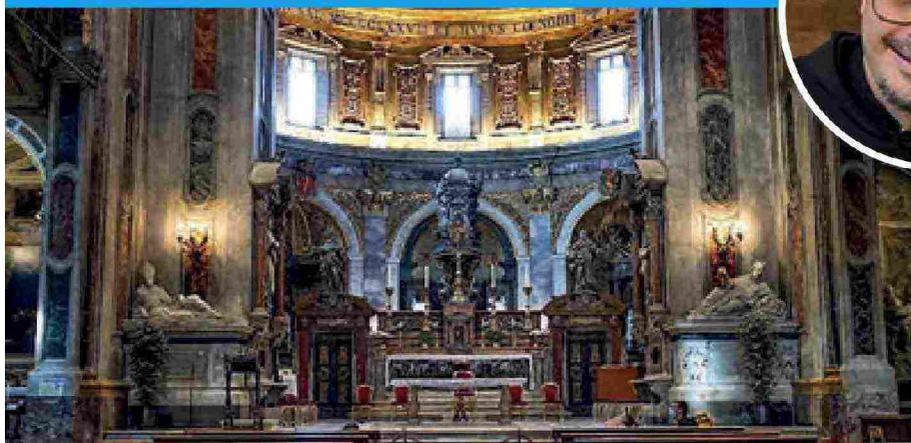


Sopra, la cappella degli ex voto con al centro il dipinto del Salvatore di Andrea del Sarto (1486-1530). Sotto, quattro scatti della festa in costume dell'Annunziata un anno fa: la posa della prima pietra della basilica nel 1250 avvenne il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione. Fino alla metà del XVIII secolo a Firenze questa data coincideva col capodanno.





Gli omaggi floreali lasciati dai devoti sull'altare su cui è conservato l'affresco miracoloso dell'Annunciazione. Sotto, uno scatto del presbiterio col maestoso altare maggiore disegnato nel 1471 da Leon Battista Alberti (1404-1472). Nel tondo, padre Greco.



fiorentino, le autorità cittadine col gonfalone e il corteo storico raggiungono la nostra basilica e portano i fiori alla Madonna. Questo è un segno non solo folkloristico o devozionale. La Vergine Annunziata è il manifesto della fede di Firenze, il luogo dove la città si radunava per difendersi in epoca medievale dall'avanzata delle cresci dei catarì e degli albigesi, per contemplare il mistero dell'Incarnazione di Gesù e tornare così alla verità della fede cattolica».

Un amore, quello di Firenze, così antico e sempre nuovo per l'Annunziata, capace di rigenerarsi perché, secondo padre Greco, è colmo di gratitudine, di fiducia, di ammirazione. «Nella sua sottomissione alla volontà di Dio, Maria manifesta una radicale libertà che spesso a noi manca. Molte volte si sente dire che, avendo ricevuto il dono di essere concepita senza peccato originale, non poteva dire di no, quasi come se ci fosse un disegno predeterminato. Per lo stesso principio anche Eva avrebbe dovuto evitare di cadere in errore e perdere così il Paradiso. Entrambe concepite senza peccato, compiono scelte diametralmente opposte. Per questo il popolo dei credenti non può che essere

le persone del luogo, diffondono questo desiderio radicale di vivere il Vangelo e l'amore per la Madonna. Poi, su invito del vescovo dell'epoca, essendo Firenze teatro di sanguinosi scontri tra guelfi e ghibellini, si ritirano sul monte Senario. Qui accolgono la regola di sant'Agostino e la richiesta di tanti giovani di camminare con loro. Nel 1250, i servi di Maria rientrano a Firenze e fondano la Santissima Annunziata, con la posa della prima pietra, avvenuta proprio il 25 marzo di quell'anno».

È questo il momento in cui affiora

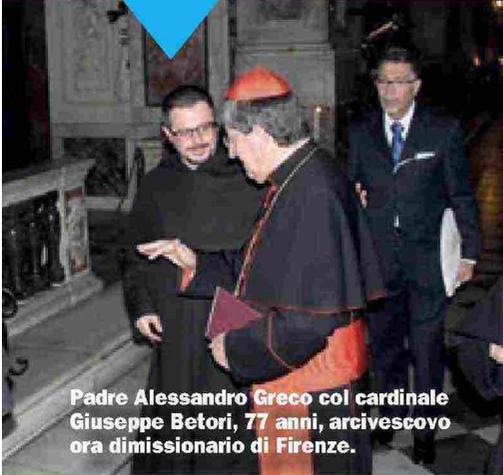
la grande devozione dei fiorentini verso l'Annunziata, ovvero Colei che attraverso il suo "sì" ha permesso l'Incarnazione di Gesù. Non a caso, fino alla metà del XVIII secolo, nella città del Giglio, il capodanno si festeggiava proprio il 25 Marzo per ricordare il giorno in cui la Vergine Maria ha accolto il Saluto dell'Angelo. «Quest'anno non accadrà perché il 25 marzo siamo già nel pieno della Settimana Santa e rinviando tutto all'8 aprile», spiega padre Greco, «ma in generale ancora oggi, al pari di quanto avveniva durante il capodanno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

MARIA NEI FATTI



Padre Alessandro Greco col cardinale Giuseppe Betori, 77 anni, arcivescovo ora dimissionario di Firenze.

LA PIRA E L'ANNUNCIAZIONE

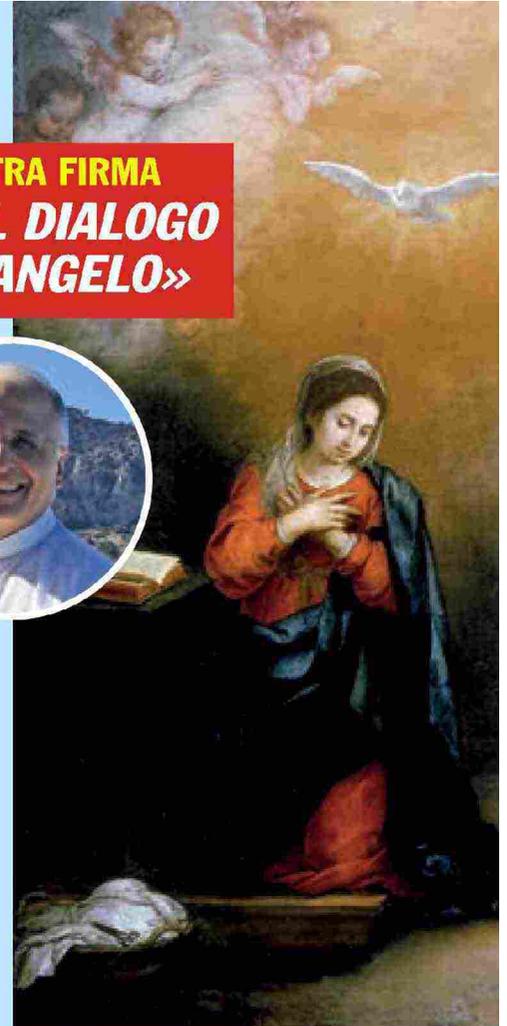
Sotto, il venerabile Giorgio La Pira (1904-1977), sindaco di Firenze per due mandati tra l'inizio degli anni '50 e la metà degli anni '60, nel convento di San Marco davanti all'Annunciazione del Beato Angelico, opera a lui molto cara.



IL SACERDOTE NOSTRA FIRMA «COSA CI DICE IL DIALOGO TRA MARIA E L'ANGELO»

Nel Vangelo di Luca, vediamo Gabriele che entra nella casa di Maria, con semplicità. Gabriele la trova serena e piena di pace. Sa dell'importanza del momento, cerca di non dire nulla che la possa spaventare. La contempla nella bellezza del corpo e dell'anima, senza alcun peccato. Introduce la proposta di Dio con parole piene di positività: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con Te». Nonostante ciò Maria sentendole si turba, perché conosce a memoria la Scrittura, imparata al tempio, da Anna e da Simeone. Risuonano in lei parole simili che Sofonia diceva a Gerusalemme, chiamandola figlia di Sion, e capisce che non sono parole di un semplice saluto. Si chiede che significato possono avere per lei. Capisce che Gabriele è un messaggero di Dio: cosa vorrà dirle il Signore? Gabriele legge il turbamento sul suo volto. Cerca di rassicurarla con parole di fiducia: «Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio». Decide di liberarla subito dall'incertezza, rivelandole ciò che le chiede Dio: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». La missione di salvezza di questo figlio è nel nome che significa «Dio salva».

Gabriele che conosce un po' il cuore di Maria, il suo desiderio di essere madre, poi messo da parte, e



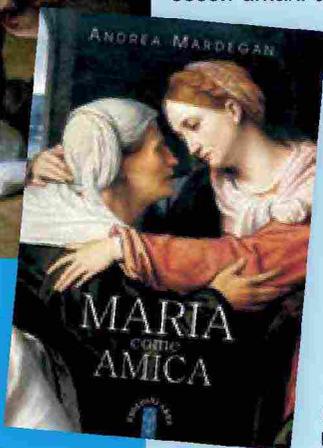
adesso che per volere di Dio un figlio si riaffaccia nella sua vita, il desiderio di sapere qualcosa di lui – Come sarà? E la sua missione? – le svela: «Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine».

Maria vorrebbe sapere anche di più. Ma il di più è lasciato in ombra da Gabriele, perché la vita del Figlio dell'Altissimo, seppure unica, sarà li-

grato alla Madonna, che ha permesso che la parola dei profeti annunciata per secoli si facesse carne nel suo grembo, che si materializzasse l'unione sponsale tra Dio e l'uomo, partecipando concretamente alla nostra redenzione. Guardando all'affresco miracoloso che custodiamo in basilica, non possiamo, oltre che rivolgere preghiere e atti di affidamento, consegnare ansie e preoccupazioni, non restare ammirati da Maria, l'Arca della Nuova Alleanza». Padre Alessandro Greco, originario di Manduria, nel Tarantino, ne fa espe-



Sopra, l'opera di Bartolomé Estéban Murillo (1617-1682) raffigurante l'Annunciazione, che don Andrea Mardegan, 68 (nel tondo), autore del volume *Maria come amica*, edito da Ares nel 2021 (a lato, la copertina), analizza focalizzandosi sui pensieri della Vergine di fronte alle parole dell'arcangelo Gabriele, e di come quest'ultimo sia capace di infondere tranquillità, prima che pronunci il suo "sì" davanti a Dio.



bera come quella di ogni uomo. Ogni cosa Maria la scoprirà lungo la storia. Così anche Lei, come tutte le madri, può liberamente sognare il futuro di quel figlio. Ma nel cuore di Maria ci sono altre domande: sono fidanzata con Giuseppe, e lui solo, oltre a Dio, conosce il mio proposito di verginità donata a Dio perché si affrettasse a mandarci il Messia. Dovrò cambiare progetti? Cosa dirò a Giuseppe? Se ciò avviene prima che sia sposata, che dirà la gente? Che rischio correrò? Gabriele legge nel suo sguardo le domande. Le sorride. Poi le ascolta, tutte concentrate in poche parole, piene di disponibilità: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». E la confidenza più intima, che non avrebbe rivelato a nessuno al di fuori di Giuseppe.

Gabriele risponde con altrettanta audacia e le rivela la vita intima di Dio. Così Maria è la prima tra tutti gli esseri umani a sapere che in Dio ci sono tre persone, e tutte la trattano come una sposa, con amore: «Lo Spirito Santo scenderà su di Te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio». Non le parla di Giuseppe, ma di Elisabetta, per incoraggiarla e per suggerirle una persona amica a cui potrà confidare il grande segreto. «Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei».

Don Andrea Mardegan

rienza da diciassette anni, ossia da quando presta il suo servizio sacerdotale in basilica. «L'Annunziata è un luogo a me, e non solo a me, molto caro. Qui lo Spirito Santo ha guidato i primi passi dei nostri fondatori. Ogni cosa qui parla della nostra spiritualità che ovviamente è incentrata sulla devozione e l'amore alla Santa Vergine, che ritrovo spessissimo non soltanto nella nostra vita di comunità, ma tra la gente che viene a trovarci. In tal senso, mi vengono in mente tanti volti di donne e uomini che sono stati in questi anni un'autentica

testimonianza dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi e della presenza di Maria. Per esempio, pochi mesi dopo il mio arrivo qui, ricordo una turista che un giorno entrò in confessionale e mi disse: "Io non so che cosa si faccia qui, so solo che ieri sono entrata in questa chiesa e non riuscivo a uscire. Mi sono fatta forza per uscire e oggi sono tornata per capire cosa mi stia succedendo, sento che dentro di me c'è una voce che mi chiama". Era domenica e le lessi le parole della liturgia di quel giorno. E lei, al termine, disse:



Un altro omaggio floreale lasciato dai fedeli davanti all'affresco dell'Annunciazione.

«È come se io queste parole le avessi già sentite». «Torna a casa», le consigliai, «va» in un santuario mariano e chiedi di fare il tuo percorso di iniziazione cristiana, perché qui il Signore ti ha chiamata nella casa di Maria». Di recente, un altro segno. Durante il restauro del tempio della Madonna, sono stato testimone del cambiamento del cuore delle restauratrici che per lunghi giorni hanno lavorato sul volto della Vergine. Una di loro ha iniziato il suo percorso di avvicinamento alla fede cristiana e ha ricevuto il sacramento del battesimo; l'altra, dopo diversi anni di sofferenza condivisa col marito, per la difficoltà di non riuscire a diventare mamma, durante i lavori in basilica è rimasta incinta. Quelle che ho citato sono grazie che stravolgono la vita di chi le riceve, ma dicono qualcosa di decisivo a tutti noi. Per prima cosa, ci mostrano la forza di questo luogo e di questa immagine, ma cosa ancora più importante ci ricordano che il Verbo continua a farsi carne, continua a entrare nella storia attraverso sua Madre e si fa vicino a ogni uomo e a ogni donna che con cuore sincero lo cerca invocando la sua presenza».

Giuseppe Cutrona

© Riproduzione riservata